

4 novembre 2021 ore **21.00**
aula magna scuola Fleming, Molinetto di Mazzano



UOMINI CONTRO

un film di Francesco Rosi



gruppi alpini di Mazzano, Molinetto e Ciliverghe - sezione di Brescia



UOMINI CONTRO

regia: Francesco Rosi
soggetto: Emilio Lussu (tratto dal libro *Un anno sull'altipiano*)
sceneggiatura: Tonino Guerra, Raffaele La Capria, Francesco Rosi
fotografia: Pasqualino De Santis
musica: Piero Piccioni
produzione: Italia/Jugoslavia, 1970

Interpreti

tenente Ottolenghi: Gian Maria Volonté
sottotenente Sassu: Mark Frechette
generale Leone: Alain Cuny
maggiore Malchiodi: Franco Graziosi
capitano Abbati: Giampiero Albertini
tenente Santini: Pier Paolo Capponi
soldato Marrasi: Alberto Mastino
colonnello Stringari: Brunetto Del Vita



*Il film, liberamente tratto dal libro di Emilio Lussu *Un anno sull'altipiano*, racconta con tutto il crudo realismo possibile un frammento della prima guerra mondiale.*

Narrato attraverso gli occhi del giovane sottotenente Sassu (il personaggio ha un nome simile all'autore del libro), è ambientato tra l'autunno e l'inverno del 1916 sull'altipiano di Asiago, uno dei teatri di guerra più tragici del conflitto.

Qui la Divisione comandata dal generale Leone è impegnata nella battaglia del Monte Fior, dalla cui cima si può osservare e difendere gran parte del territorio circostante.

L'avamposto, inizialmente occupato dalle nostre truppe, viene inspiegabilmente abbandonato in mano austriaca nonostante la sua conquista sia costata la morte di migliaia di soldati, ma non appena rientrati nelle retrovie arriva l'ordine di andarlo a riprendere ad ogni costo.

Il film, ripercorrendo le vicende della Divisione impegnata nella riconquista del Monte Fior, mette a nudo l'impreparazione dei comandanti, l'inadeguatezza degli armamenti, la repressione dei soldati che chiedono solo di poter riposare dalle fatiche dei lunghi combattimenti.

Soprattutto mostra l'arroganza degli alti ufficiali insensibili al valore della vita umana, che considerano i soldati alla stregua di oggetti di cui disporre a proprio piacimento.

Gli ufficiali inferiori nulla possono contro la prepotente superbia dei superiori se non cercando, nei limiti della disciplina agli ordini gerarchici, di comportarsi con umanità e tolleranza verso i propri sottoposti anche a prezzo del loro sacrificio.

Come il tenente Ottolenghi, magistralmente interpretato da Gian Maria Volonté, un veterano disilluso della guerra e con idee socialiste, che in più occasioni si opporrà agli ordini inutili o inutilmente punitivi dei superiori, fino a trovare la morte durante l'ennesimo ed inutile attacco per la riconquista del Monte Fior.

La punizione dei soldati che si ribellano alle imposizioni degli alti comandi è descritta con estrema veridicità, con i soldati ritenuti gli istigatori della rivolta che vengono fucilati dai loro compagni.

Oppure con la decimazione ordinata dal maggiore Malchiodi che considera ribellione la fuga disordinata dei soldati che cercano riparo dal tiro troppo corto dell'artiglieria italiana, che invece di colpire il nemico fa strage dei nostri.

Lo strumento della decimazione è previsto dal codice penale militare del 1870, che permette al Comandante Supremo di emanare circolari che in guerra hanno effetto di legge. Il generale Cadorna, comandante dell'esercito italiano, dà questa testuale disposizione: "... allorché l'accertamento dell'identità personale dei responsabili di indisciplina non è possibile, rimane ai comandanti il diritto e il dovere di estrarre a sorte tra tutti gli indiziati alcuni militari e punirli con la pena di morte".

Il sottotenente Sassu, obbligato dal maggiore Malchiodi a comandare il plotone di esecuzione che dovrà sparare sui soldati estratti a sorte, si rifiuta e non interviene quando il plotone, invece di sparare sui condannati, uccide il maggiore.

Ritenuto il responsabile della morte dell'ufficiale, il sottotenente Sassu viene condannato a morte e fucilato.

